

Chiesa del Sacro Cuore, 10 giugno 2010

*Accoglienza delle reliquie*

*di Santa Margherita Alacoque in occasione della Conclusione dell'Anno Sacerdotale*

[Ef 3, 14-19; Sal 144; Mt 11, 25-30]

Ritrovarsi qui nella Chiesa del Sacro Cuore è per noi motivo di gratitudine a Dio per il dono di poter celebrare, in comunione con il Santo Padre Benedetto XVI, la conclusione dell'*Anno Sacerdotale* alla straordinaria e graziosa presenza delle *Reliquie* di Santa Margherita Maria Alacoque, la mistica francese a noi cara per la Devozione al Sacro Cuore di Gesù.

1. Margherita Maria Alacoque (1647-1690) nasce in Borgogna, quinta di sette figli. Molto amata in famiglia, non fu facile persuadere i genitori della sua vocazione e svincolarsi dal loro affetto e sottrarsi alle loro ambizioni mondane. Per questo soffrì fino all'età giovanile, percorrendo la via della sofferenza, tanto da diventarle costitutiva.

A 24 anni entrò nel convento delle *Visitandine* fondato da San Francesco di Sales. Fin da subito si offrì "*vittima di espiazione per i peccati degli uomini al Cuore di Gesù*". Ricevette grazie straordinarie accompagnate da grandi penitenze, accolte sempre con gioia. Nella sua vita conventuale fu spesso incompresa e giudicata male; fu ritenuta una fanatica e una visionaria, fu considerata da poco conto e disprezzata.

Accanto a lei ebbe la grazia di aver un santo direttore spirituale, il gesuita San Claudio De La Colombière che la guidò sulle strade della santità. Ebbe l'intuito di ordinarle di raccontare le sue esperienze ascetiche e le rivelazioni avute in estasi memorabili (cfr.

*Autobiografia*). Tali scritti stanno a fondamento della sua “scuola” spirituale.

2. A tutti è nota la rivelazione raccolta dalla Santa dalle labbra di Gesù: "*Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini*". E' certamente l'espressione più celebre tratta dalle sue visioni e posta a fondamento della *Devozione al Sacro Cuore*. La pratica della “Devozione” propone un rinnovamento radicale del cuore umano promesso da Gesù stesso: "Il mio cuore si dilaterà per spandere con abbondanza i frutti del mio amore su quelli che mi onorano".

Ben presto e non senza contrasti la devozione al Sacro Cuore si diffuse in tutta la Francia e nella Chiesa universale. Fu un sicuro antidoto contro il rigorismo giansenista e il razionalismo illuminista e trovò nei Sommi Pontefici Leone XIII e Pio XI e da ultimo in Pio XII un forte sostegno (cfr. Lett. Enc. *Haurietis aquas in gaudio*).

La Devozione intende accostare il cuore umano, devastato dal peccato e dall'indifferenza, al Cuore di Gesù, espressione perfetta dell'amore di Dio per gli uomini, trafitto per l'empietà e la malizia dell'umanità intera. Un accostamento alla fonte della salvezza rappresentata dal sacratissimo Cuore di Gesù.

Scriva Santa Margherita, rivelando il contenuto delle sue visioni: "Il cuore divino è un oceano pieno di tutte le cose buone; lì le anime povere possono gettare ogni richiesta: è un oceano pieno di gioia dove far annegare tutta la nostra tristezza, un oceano di umiltà dove far annegare la nostra follia, un oceano di misericordia per quelli che sono nell'angoscia, un oceano d'amore in cui immergere la nostra povertà".

Inorridita dal male presente nel cuore umano, si adoperò con tutte le sue forze a divulgare la pratica dei primi *Nove Venerdi* del mese per ottenere la promessa della salvezza e ispirò l'istituzione della *Festa di*

*Cristo Re*, in modo di "trarre gli uomini dall'abisso della perdizione" e riportarli nell'alveo della salvezza.

Così la devozione al Sacro Cuore ebbe grande successo e trasformò la spiritualità popolare, soprattutto operando sul versante della espiazione del peccato mediante l'immersione nell'amore di Gesù. Attraverso la diffusione di un'immagine che il Sacro Cuore stesso aveva indicato: "apparso su di un trono di fiamme, raggianti come sole, con la piaga adorabile, circondato di spine e sormontato da una croce", la devozione si manifestò capace di ricondurre a Dio uomini traviati e di conservarli nella sua grazia.

3. Riprendendo ora la Parola di Dio ascoltata, siamo istruiti che per espandere l'amore di Cristo, è necessario che prima sia coltivato nel proprio cuore. San Paolo nella lettera agli Efesini (3, 14-19), in una condizione di orante – "piego le ginocchia davanti al Padre" – chiede per i suoi uditori tre grazie speciali: l'essere rafforzati nell'uomo interiore, cioè dotati di una vita interiore vera e profonda; l'essere abitati da Cristo nel cuore, cioè consapevoli di una presenza attiva; l'essere radicati e fondati nella carità, cioè animati da un amore certo.

Vivendo la tragedia della superficialità-esteriorità, che facilita la condizione di peccato, siamo purtroppo attirati dalle vanità del mondo, dalle seduzioni del male, dalla libidine irrefrenabile. Allora avvertiamo che solo Dio ci può "rafforzare" mediante il suo Spirito per poter camminare verso Cristo e vivere in lui e con lui.

In tale prospettiva la "*vita interiore*" diventa la condizione imprescindibile per mettersi e stare in rapporto con Cristo, in modo che tale rapporto diventi incisivo, personale e denso. Per questo chiediamo che Cristo "*abiti*" nei nostri cuori. Lui si faccia ospite dell'anima, purificandoci da ogni altro "inquilino". Ciò avviene mediante una *fede*

*pura e coraggiosa*, capace di combattimento spirituale, che ci liberi da turbamenti e da risentimenti, spazi via ogni riserva mentale.

Perciò Cristo deve vivere in noi, deve "radicarsi" in noi con la potenza della sua grazia e impiantare la "*carità*" come fondamento dell'essere, del volere e dell'agire, modificando le strutture portanti della persona, plasmando la nostra anima con la sua grazia d'amore.

Allora si comprende come la vita interiore ci conduca ad una vera *contemplazione* dell'amore di Cristo, come è avvenuto in Santa Margherita Maria Alacoque, bruciata dall'amore di Gesù e rapita dalla "conoscenza" di lui. Si può vivere totalmente di carità se ci si lascia prendere dall' "ampiezza, lunghezza, altezza e profondità" dell'amore di Cristo, per immergersi nella "*pienezza di Dio*". Espressioni forti e totalizzanti della sublimità dell'amore di Cristo.

4. Il vangelo proclamato ci riporta una straordinaria "estasi" di Gesù che rivela l'intensità della sua relazione con il Padre dove si percepisce come Dio sia per l'uomo. Tutto consiste nella relazione primaria tra il Padre e il Figlio che si attua poi, per accondiscendenza mirabile, nell'uomo disponibile ad accogliere Dio Trinità.

Dio non si lascia impressionare dalla grandezza dall'intelligenza umana, preferisce "rivelarsi" ai "piccoli". La *conoscenza tra il Padre il Figlio* diventa prototipo della conoscenza tra Dio e l'uomo e avviene mediante l'amore, un linguaggio universale che coglie l'essere intimo dell'uomo (cfr. Mt 11, 25-30).

Gesù si rivolge al Padre con una *preghiera* che rivela come Dio prediliga la "piccolezza" per far conoscere il mistero del suo amore, che è il "segreto" del rapporto tra il Padre e il Figlio. Solo i "piccoli" sono disposti ad essere oggetto dell'amore e a "seguire" l'invito di Gesù. I "sapienti" sono già sazi di sé e incapaci di "vedere" Dio.

In un momento di tenerezza assoluta Gesù proclama: "*Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi*". E' l'invito a dimorare, a "sostare" con Gesù, fonte di sapienza, di verità e di amore, in mezzo alle occupazioni umane e alle contraddizioni del cuore.

Occorre però *convertirsi* a lui e seguirlo fino al fondo: "Prendete il mio giogo... e imparate da me che sono mite e umile di cuore". Gesù è il maestro insuperabile e il confronto alto di vera santità di vita.

5. L'insegnamento di Santa Margherita Maria Alacoque si condensa e trova il suo valore nel Vangelo di Gesù. Lei, piccola e disprezzata, ha saputo viverlo e comunicarlo. Val bene allora richiamare un suo stupendo pensiero riferito a Gesù: "Il mio divino Cuore è così appassionato d'amore per gli uomini, che non potendo più racchiudere in sé le fiamme della sua ardente carità, bisogna che le spanda. Io ti ho scelta per adempiere a questo grande disegno, affinché tutto sia fatto da me" (*Messaggio di Gesù a Santa Margherita Alacoque*).

6. Mi piace infine ringraziare i "*Promotori*" di questa "sosta" salsese della Santa della Devozione del Sacro Cuore, donandoci così una benefica occasione di preghiera, di incontro, di contatto con una prestigiosa "scuola" di spiritualità.

+ Carlo, vescovo